

Nido Integrato  
“Mamma Margherita”



**PROGETTO PEDAGOGICO**  
A.E. 2022-2023

## Sommario

Premessa: perché un Progetto Pedagogico?.....	3
<i>I riferimenti normativi</i> .....	3
<i>Presentazione del Servizio e modalità di funzionamento</i> .....	4
Il piano dei valori e degli intenti educativi .....	5
<i>Gli intenti educativi e gli approcci di riferimento</i> .....	5
<i>I valori educativi</i> .....	6
Le finalità del Servizio.....	8
<i>Autonomia</i> .....	9
<i>Socialità</i> .....	9
<i>Espressione e comunicazione</i> .....	10
<i>Curiosità cognitiva</i> .....	10
Le relazioni .....	10
<i>Il gruppo dei pari</i> .....	11
Il ruolo degli Educatori .....	12
<i>Aspetti di cura e relazione tra adulti e Bambino</i> .....	13
Gli Spazi e i Materiali .....	15
<i>Lo spazio nel Nostro Nido</i> .....	15
<i>I materiali</i> .....	17
La programmazione e la finalità delle attività educative .....	18
<i>La giornata tipo</i> .....	18
<i>Il gioco, le esperienze, le attività</i> .....	20
<i>Interventi per Bambini portatori di disabilità</i> .....	24
Bibliografia .....	25
Sitografia.....	26

## **Premessa: perché un Progetto Pedagogico?**

Il Progetto Pedagogico è lo strumento in cui il Servizio espone i propri orientamenti, dichiara i propri intenti educativi e esplicita il proprio indirizzo metodologico attraverso una chiave di lettura psico-pedagogica.

È dunque il documento dove vengono esplicitate le scelte pedagogiche, organizzative, culturali e operative che muovono l'azione educativa all'interno del Nido. Possiamo quindi definirlo come uno strumento per condividere le linee educative della nostra realtà, è la carta d'identità del nostro servizio.

Il Progetto Pedagogico del Nido Integrato "Mamma Margherita" riprende e si ispira, nella stesura e nei contenuti, al Progetto Pedagogico dei Nidi federati FISM-Pordenone.

Attraverso tale documento, l'équipe educativa presenta la propria idea di Bambino, i valori che sostengono l'azione educativa, l'organizzazione di spazi e materiali, gli intenti che supportano il funzionamento del Servizio.

È uno strumento fondamentale per la creazione di una comunità educante diffusa, composta in primis dalle agenzie educative della Famiglia e della scuola, pilastri fondamentali per lo sviluppo identitario del Bambino.

Il primario obiettivo di tale strumento è quello di offrire al Bambino e alla Famiglia un Servizio ben pensato ed organizzato. Il Bambino trascorre molte ore della sua giornata all'interno del Nido, è quindi fondamentale permettergli di vivere un tempo di qualità sia in termini di relazione con l'ambiente sia in termini esperienziali.

Il Progetto Pedagogico punta a creare un ambiente accogliente, sicuro e protetto non solo per il Bambino ma anche per la Famiglia perché, nel momento in cui un Bambino inizia il suo percorso al Nido, entra nel nuovo ambiente tutta la sua Famiglia con la sua storia, i suoi progetti di vita e le sue aspettative. La creazione di un rapporto di fiducia Nido-Famiglia è fondamentale al fine di creare un'Alleanza Educativa utile ad una crescita serena del Bambino.

Tale Progetto Pedagogico quindi prende la sua attuale forma grazie al lavoro formativo continuo e costante dell'équipe educativa la quale introduce pensieri pedagogici che si modificano e si plasmano sulla base dell'emergere di bisogni, necessità, richieste della comunità di Famiglie di cui il Nido fa parte. Quindi, sebbene i valori e l'idea di Bambino rimangano stabili nel tempo, le scelte pedagogiche e la relativa organizzazione del servizio possono variare.

### **I riferimenti normativi**

alla normativa regionale (Legge n.20 del 18/8/2015) si riprendono qui alcuni passaggi utili a meglio focalizzare la cornice di senso che il Progetto Pedagogico vuole essere per i Progetti Educativi dei singoli Nidi.

In particolare (vedasi art. 2, comma 2) il Nido garantisce:

- > la partecipazione attiva delle Famiglie alla definizione delle scelte educative;
- > la prevenzione, riduzione e rimozione delle cause di rischio, emarginazione e svantaggio;
- > la continuità con gli altri servizi educativi e in particolare con la scuola dell'infanzia e il coordinamento con i servizi sociali e sanitari presenti sul territorio;
- > l'integrazione tra le diverse tipologie di servizi e la collaborazione tra gli enti locali e i soggetti gestori.

E ancor più (vedasi art.3, comma 1), si ricorda che il Nido d'Infanzia:

- > offre opportunità di formazione, socializzazione e cura per il raggiungimento del benessere psicofisico e dell'armonico sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali dei Bambini;
- > sostiene le capacità educative dei genitori e favorisce la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro;
- > concorre alla prevenzione delle situazioni di svantaggio psicofisico e sociale e contribuisce a integrare le differenze ambientali e socioculturali;
- > è collegato con gli altri servizi educativi, socio-assistenziali e sanitari e stabilisce un rapporto di continuità educativa con le scuole dell'infanzia presenti sul territorio.

## PARTE PRIMA

### **Presentazione del Servizio e modalità di funzionamento**

Il Nido Integrato “Mamma Margherita” è un Servizio Sociale di interesse pubblico che accoglie Bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi.

Il Servizio è sito a Fontanafredda (PN) in viale Europa Unita 10. La sua ricettività è di 60 Bambini; è previsto un sovrannumero di iscrizioni non superiore al 15% della capacità ricettiva della struttura, fermo restando il rapporto numerico Bambini/Educatore.

L'organico in servizio al Nido prevede:

- > 8 Educatori;
- > 1 Coordinatore di Servizio;
- > 1 Coordinatore Pedagogico;
- > 1 segretario amministrativo;
- > 1 addetto alle pulizie generali.

Il Nido Integrato “Mamma Margherita” è aperto all'utenza nel periodo compreso tra settembre e luglio ad esclusione:

- > delle giornate di sabato e di quelle festive;
- > del periodo dal 24 dicembre al 6 gennaio compresi;
- > del periodo dal venerdì antecedente la Pasqua fino al lunedì successivo;
- > della giornata dei SS. Patroni;
- > eventuali ponti previsti nel Piano Organizzativo Annuale del Servizio.

Sono previste le seguenti fasce orarie di frequenza:

Frequenza a giornata parziale	Frequenza a giornata intera
7.30 – 13.00	7.30 – 16.00

con la seguente flessibilità in ingresso e in uscita:

	Entrata	Uscita
Prima fascia	7.30 – 8.45	12.30 – 13.00
Seconda fascia	Entro le ore 10.00 per vaccini e visite pediatriche (per terapie orario concordabile)	15.00 – 16.00

Per esigenze di lavoro o di altra natura di entrambi i genitori, previo accordo e a pagamento, è possibile usufruire di un Servizio di posticipo fino alle ore 17.30 gestito da un'Associazione esterna. Non è possibile, su richiesta delle Famiglie, l'ampliamento del calendario e dell'orario di apertura del Servizio.

## PARTE SECONDA

### **Il piano dei valori e degli intenti educativi**

#### **Gli intenti educativi e gli approcci di riferimento.**

Il Nido Integrato "Mamma Margherita" si orienta e condivide approcci teorici ed educativo-pedagogici differenti che sono stati ampiamente studiati, valutati e riadattati dall'équipe educativa all'ambiente accogliente e ben strutturato che si vuole creare all'interno del servizio. Gli obiettivi primari del Nostro servizio prevedono il raggiungimento del Benessere e del Bene-Stare dei piccoli utenti, raggiunti attraverso la messa in atto di azioni di Cura attuate nei confronti dei Bambini e delle loro Famiglie.

In generale, il modello psicopedagogico che è stato adottato è fortemente puerocentrico, ossia considera il Bambino come protagonista indiscusso dell'azione educativa. Il nostro servizio educativo avvalsa il concetto di apprendimento esperienziale secondo cui “la conoscenza si forma tramite la trasformazione dell'esperienza” (Kolb D.A., 1984, *Experiential Learning*). L'azione educativa del Nido Integrato “Mamma Margherita” supporta il Bambino ad apprendere attraverso la pratica e l'esperienza in quanto l'apprendimento del Bambino in tutte le sue dimensioni (cognitiva, emotivo-affettiva, motoria e sociale) viene stimolato dal suo agire. A tal proposito, il nostro Servizio riprende anche alcuni aspetti della pedagogia introdotta nei primi Novecento da Maria Montessori:

“La prima forma dell'intervento educativo dovrebbe avere come oggetto di guidare il Bambino per i sentieri dell'indipendenza. Non si può essere liberi se non si è indipendenti.” (Montessori M., 1950, *La scoperta del Bambino*)

Il metodo Montessori si fonda sull'idea che il Bambino deve fare da sé per poter apprendere; tutte le dimensioni cognitive, affettive e senso-motorie vanno sviluppate attraverso l'attuazione di “esercizi di vita pratica” come il vestirsi/svestirsi, lavarsi, mangiare da solo; anche l'ambiente è fondamentale in quanto capace di inviare stimoli e sollecitazioni sotto lo sguardo attento ma non direttivo dell'adulto. Il Nido Integrato “Mamma Margherita” quindi propone un'azione educativa che punta a supportare il Bambino nello sviluppo di un'autonomia pratica ma anche affettivo-emotiva assicurando la presenza continua e costante di un adulto supportante e accogliente ma mai coercitivo.

L'apprendimento non è quindi automatico, ma legato al fare e all'agire. Necessario è anche il richiamo al pedagogista Loris Malaguzzi secondo cui l'apprendimento nel Bambino è un processo auto-costruttivo in quanto egli è protagonista attivo del processo educativo e svolge un ruolo attivo nella costruzione e nell'acquisizione del sapere e del capire. Il Bambino è protagonista e direttore del proprio percorso di apprendimento e, in quanto tale, è portatore e creatore di conoscenza. È fondamentale lasciarlo libero di interagire con l'ambiente circostante, ascoltare i suoi pensieri e le sue riflessioni, coglierne il senso e stimolare l'ulteriore approfondimento dei suoi oggetti di interesse. Come dice Gardner, l'intelligenza nel Bambino assume forme differenti le quali aiutano e supportano l'apprendimento; secondo tale teoria definita delle intelligenze multiple, ogni persona possiede sette diverse forme di intelligenza (linguistica, logico-matematica, musicale, corporeo-cinestetica, spaziale, interpersonale, intrapersonale) alle quali Goleman aggiunge l'intelligenza emotiva. Il Nido è orientato allo sviluppo dell'Individualità e della sua personalità del Bambino attraverso la stimolazione attenta e specifica delle sue intelligenze attraverso il fare, il conoscere in senso concreto e sensoriale, partendo dalle motivazioni e dagli interessi dei Bambini.

A livello cognitivo, il Nido Integrato "Mamma Margherita" considera fondamentale il concetto di *scaffolding*: l'adulto è figura importante per l'apprendimento del Bambino in quanto si configura come sua guida e sostegno. La realizzazione pratica di tale processo consiste primariamente nell'individuare il contesto nel quale agire, ovvero quella che Vygotskij (1990) definì ZSP: zona di sviluppo prossimale, cioè la distanza tra il livello di sviluppo effettivo raggiunto dal Bambino e il livello di sviluppo potenzialmente raggiungibile con la collaborazione di un adulto. È importante che l'adulto proponga al Bambino "problemi di livello superiore rispetto alle sue attuali competenze, ma non così difficili da risultargli incomprensibili." (Devescovi et al., 2003) Nell'ottica dei riferimenti teorici di cui sopra, le metodologie attivate durante lo svolgimento delle *routines* e delle attività proposte ai Bambini, si utilizzerà uno stile educativo non direttivo, volto al rispetto dei tempi e degli interessi dei Bambini, che promuova e sostenga la collaborazione tra pari e la *peer education*.

Si prefigura, quindi, come obiettivo generico del percorso all'interno dell'ambiente-Nido, un sano sviluppo della personalità in termini cognitivi, motori, affettivi e sociali. Per permettere il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, fondamentale è la costruzione di un rapporto sano, collaborativo e di fiducia tra Nido e Famiglia. In quest'ottica è importante quindi il riferimento alla teoria ecologica di Bronfenbrenner secondo cui l'evoluzione della traiettoria evolutiva del Bambino dipende dal sistema in cui vivono; tale sistema è costituito da diverse dimensioni che hanno un'influenza diretta o indiretta sul Bambino e sul suo sviluppo. La traiettoria evolutiva del Bambino è quindi legata non solo all'ambiente familiare, ma anche a quello scolastico e al modo in cui tali sottosistemi si relazionano tra loro.

## **I valori educativi**

Il Nido "Mamma Margherita" è un Servizio Educativo che amplia e diversifica le diverse pedagogie familiari aprendo i Bambini a nuove esperienze e a nuovi modi di vivere la propria giornata arricchendo quindi il loro percorso attraverso un intervento pedagogico ed educativo il più ricco e variegato possibile.

Il Nostro Nido si caratterizza come luogo di crescita e sviluppo del Bambino, protagonista indiscusso del Servizio. Egli è Persona formata e strutturata da dimensioni diverse ma complementari: dimensione corporea, emotivo-affettiva, cognitiva e sociale. Il Servizio si propone quindi di

supportare il Bambino nel raggiungimento di un proprio complessivo benessere psicofisico. Il lavoro educativo è quindi orientato a conoscere il Bambino nella sua individualità, a lavorare sul piccolo utente nell'ottica di un miglioramento di tutte le sue dimensioni (emotivo-affettiva, socio-relazionale, cognitiva e fisica), a supportare la Famiglia nell'ottica dell'acquisizione di una prospettiva educativa ecologica.

Nella prospettiva di una continuità fra nidi e scuole dell'infanzia per favorire la stesura di curricoli unitari in presenza di situazioni che lo permettano e comunque di curricoli redatti in un orizzonte pedagogico zero-sei anni, si riportano i valori di riferimento per le Scuole dell'Infanzia federate FISM di Pordenone (vedasi Linee per un'Identità Pedagogica delle Scuole d'Infanzia FISM di Pordenone, 2015), come riportati nel Progetto Pedagogico dei Nidi federati FISM-Pordenone. Sono sia l'orizzonte di riferimento per la progettazione ma anche i riferimenti per l'operatività quotidiana tenendo conto dell'età dei Bambini e del loro livello di sviluppo e delle loro potenzialità. I valori di riferimento di cui sopra sono i seguenti:

- > “il Rispetto del Bambino: come persona originale e unica con il riconoscimento, da parte degli adulti, della sua storia, del suo modo di essere e di porsi, delle sue tensioni e potenzialità evolutive e della sua necessità di essere preso in carico affettivamente con il suo mondo interno;
- > l'Accoglienza: intesa come disposizione empatica, da parte dell'adulto Educatore e di tutto il personale del Nido, a modificare, rivedere i propri modi di porsi in relazione al divenire del Bambino, al fine di facilitare i suoi tempi e percorsi individuali di crescita;
- > l'Ascolto: l'accoglienza empatica di cui sopra, trova un maggior significato nella coltivazione di un ascolto attento, di un dialogo continuo e di un confronto non giudicante, sia con il singolo Bambino, sia con il gruppo di riferimento e il gruppo educativo intero, affinché la relazione educativa e le attività proposte siano specificatamente rivolte ai Bambini e ai gruppi di lavoro di cui si è responsabili, implicando rispetto per i loro interessi e le loro potenzialità valorizzate anche attraverso un ambiente di vita rassicurante;
- > il Rispetto per la diversità: ogni Bambino porta con sé la storia della sua Famiglia, i suoi personali vissuti, la sua originale modalità di essere al mondo. Pertanto, alla luce del rispetto dovuto ad ognuno e nell'ottica dell'accoglienza, ne proviene la capacità di accettare profondamente, oltre la tolleranza, le diversità presenti in un gruppo in un'ottica inclusiva. Accettazione profonda dapprima da parte dell'adulto Educatore che avrà un atteggiamento di condivisione, partecipazione e solidarietà alle vicende del Bambino, per far in modo che poi queste modalità diventino anche, con un'attenta regia educativa, presenti e attive fra Bambini. Essi, attraverso gli inevitabili conflitti propri dell'età evolutiva, perverranno nel tempo ad un adeguato livello di cooperazione fra di loro;
- > la Cura è indiscutibile, alla luce di tutti i contributi religiosi e culturali della tradizione occidentale, che la cura forma e sostanzia la persona, pertanto la relazione educativa sarà caratterizzata da un'estrema attenzione ai momenti di cura (pranzo, riposo, igiene personale) nonché ai modi di porsi e intervenire degli Educatori intesi come posture, toni di voce, gesti, rispetto alla gestione del Bambino e dell'intero gruppo. Infine, è importante la cura degli ambienti, della loro disposizione e dei relativi materiali, dei manufatti dei Bambini e la valorizzazione delle azioni quotidiane. È importante sviluppare nel Bambino anche il rispetto per le cure che riceve e avviarlo alla gratitudine;
- > l'Autonomia: attraverso il riconoscimento dell'originalità di ogni persona e delle sue

potenzialità, della sua presa in carico affettiva e della cura nei suoi confronti, si può avviare il singolo Bambino verso la conquista progressiva e adeguatamente calibrata di livelli sempre più articolati di autonomia corporea, sociale, cognitiva ed etico-morale. L'accompagnamento all'autonomia chiede una disposizione degli Educatori ad una paziente proposta di esperienze ed attività educative che aiutino il Bambino a fare da sé e a prendere progressivamente iniziative alla conquista di primi spazi di libertà. La libertà è la capacità del Bambino di prendere o proporre iniziative, muovendosi autonomamente nello spazio scuola;

- > il Coltivare Speranza e Fiducia: valorizzare è un concreto atteggiamento di ascolto e dialogo, di raccolta attenta delle parole del Bambino, delle sue idee, nonché la fiduciosa accoglienza di come il Bambino si presenta all'adulto; adulto che può coltivare speranza nel Bambino stesso di “potercela fare”, quindi di crescere e svilupparsi con il desiderio e il piacere di “mettersi alla prova”, comprendendo, col tempo, che ogni errore è un punto di partenza verso nuove conquiste;
- > la Meraviglia per il Bello e per il Creato: nel processo di crescita del Bambino l'incontro con il creato avverrà in un contesto dove l'ascolto delle sue domande (“i suoi perché”), del suo meravigliarsi e stupirsi, del suo incuriosirsi, siano punto di partenza per gli Educatori per sostenere la propensione a conoscere del Bambino coltivando la sua curiosità;
- > la Corresponsabilità Educativa, intesa come ricerca attiva di un'alleanza educativa tra Nido e Famiglia: se la Famiglia è il luogo di elaborazione di quanto il Bambino porta con sé al Nido, il Nido è un'opportunità per Bambini e Famiglie per aprirsi al sociale e al mondo. La ricerca di un'alleanza educativa con le Famiglie, pur nella diversità dei loro mandati sociali, è fondamentale in un'ottica di reciproco arricchimento a favore dello sviluppo di un progetto di vita condiviso del Bambino. Pertanto, il Nido, gli Educatori condivideranno con i genitori le scelte pedagogiche ed educative, favoriranno la loro partecipazione alla vita del Nido affinché si vada sviluppando una cooperazione attiva fra scuola-Famiglia nonché solidarietà fra le Famiglie stesse.”

Il concetto di Cura è capace di raggruppare tutti i valori sovraesposti in quanto la cura forma e sostanza la Persona. La relazione educativa sarà caratterizzata da un'estrema attenzione ai momenti di cura (pranzo, riposo, igiene personale) nonché ai modi di porsi e intervenire degli Educatori intesi come posture, toni di voce, gesti, rispetto alla gestione del Bambino e dell'intero gruppo. Infine, è importante la cura degli ambienti, della loro disposizione e dei relativi materiali, dei manufatti dei Bambini e la valorizzazione delle azioni quotidiane. È importante sviluppare nel Bambino anche il rispetto per le cure che riceve e avviarlo alla gratitudine.

## PARTE TERZA

### **Le finalità del Servizio**

Per permettere uno sviluppo e una crescita armonica del Bambino in tutte le sue dimensioni (cognitiva, affettivo-emotiva, sociale, motoria) è opportuno che:

- > vengano rispettati e visti i Bambini nella loro unicità, con le loro singole peculiarità e i loro bisogni individuali;
- > si prevedano momenti informali e formali di ascolto individuale dei Bambini e di attenzione agli assetti e ai vissuti emotivi ed affettivi degli stessi;

- > si prevedano momenti di prossimità, intimità, gioco affettivo che investa anche il corpo del Bambino cosicché egli possa trovare quel calore affettivo e quell'intimità discreta e ben calibrata che lo rassicuri e lo contenga;
- > venga riconosciuto il bisogno di supporto e sostegno del Bambino sul quale si interviene nei modi e tempi opportuno affinché egli possa sviluppare l'autonomia necessaria;
- > si ponga la giusta attenzione verso Bambini portatori a vario titolo di "diversità";
- > si instauri con la Famiglia un rapporto di fiducia e collaborazione;
- > si riconoscano precocemente eventuali disagi del Bambino e si supportino Bambino e Famiglia verso il percorso più opportuno.

Di seguito si riportano le finalità generali del Nido nella certezza che il Bambino è protagonista indiscusso del nostro Servizio.

### **Autonomia**

L'autonomia è la capacità del Bambino di fare da solo, prendere le proprie decisioni e trovare le modalità per lui migliori per affrontare le difficoltà e le situazioni che si trova ad affrontare. L'autonomia è quindi un percorso di crescita del Bambino attraverso il quale egli progredisce nella capacità di osservare, comparare, provare, fare e disfare, costruire, distruggere, esplorare e manipolare e trasformare. Tutto questo affinché il Bambino impari a sviluppare piani di azione che gli permettano di apprendere il contesto, interiorizzarlo e coglierne gli aspetti salienti con sempre maggiore consapevolezza e finalizzazione. Solo così il Bambino sarà capace di agire da solo all'interno dell'ambiente, dapprima sostenuto dall'adulto e poi in totale autonomia. L'autonomia si declina in tutte le dimensioni che caratterizzano il Bambino a partire da quella fisico-motoria, per poi passare a quelle cognitive, socio-relazionale, emotiva, ecc. L'autonomia negli ambiti fisico-motorio e percettivo-sensoriale sono le prime su cui il Bambino e l'adulto lavorano; conoscere il proprio corpo, sviluppare abilità motorie sempre più precise, conoscere affrontare dei rischi e conoscere i propri limiti motori e fisici permette al Bambino di prendere fiducia in se stesso e gettare le basi per una forte autostima. Un Bambino che ha fiducia in se stesso, è un Bambino predisposto ad apprendere e propenso ad affrontare la realtà in autonomia. Per questo, il Nido ha come fondamento una specifica attenzione alla padronanza del proprio corpo da parte del Bambino che perverrà a una conoscenza del proprio schema corporeo attraverso esperienze che sviluppino vissuti corporei positivi.

### **Socialità**

All'interno di un ambiente sentito come sicuro e protetto, il Bambino è naturalmente spinto alla ricerca di interazioni e relazioni con gli altri; è una predisposizione naturale e innata che tutti i Bambini affrontano nel rispetto dei propri tempi e bisogni. Socializzare è avere fiducia, capire il mondo attraverso gli occhi delle altre persone, degli altri Bambini, far sì che chiunque, all'interno del suo ambiente, possa 'invadere' il proprio spazio senza generare timore né ansie. I Bambini all'interno del Servizio sono quindi invitati alla conoscenza e all'accettazione dell'Altro e in essa supportati dall'adulto che osserva e media al bisogno. Viene promosso lo scambio tra pari siano essi positivi o conflittuali; è infatti attraverso il conflitto che il Bambino impara a conoscere l'altro, le relazioni di causa-effetto, le proprie abilità di mediazione e inizia a sviluppare le abilità comunicative. La socializzazione viene sostenuta sia attraverso una proposta ludica strutturata sia grazie al gioco libero e non strutturato. Attraverso l'incontro con gli altri, diversi da sé, il Bambino impara a conoscere le

regole di socializzazione, impara ad accettarle e a interiorizzarle; inoltre, la socializzazione supporta lo sviluppo e il riconoscimento dell'individualità.

## **Espressione e comunicazione**

Il Servizio si impegna a sostenere la capacità espressiva e comunicativa del Bambino supportando la conquista di un utilizzo adeguato del linguaggio sia verbale che non verbale.

È solo davanti ad una consapevolezza del proprio corpo che il Bambino impara ad esprimere se stesso sia in modo non verbale che, con il tempo, attraverso il linguaggio.

Il lavoro educativo quindi partirà dal corpo, dall'espressione gestuale e motoria per arrivare ad una comunicazione verbale. I Bambini saranno accompagnati ad avvicinarsi e a fruire dei codici culturali in cui sono quotidianamente immersi: dalla musica alle arti visive, alla letteratura e alla poesia nel pieno rispetto delle tappe di sviluppo e in stretta relazione con le condotte infantili.

Indiscussa resta la centralità dello sviluppo del linguaggio verbale per lo sviluppo dell'autonomia, della socialità e degli apprendimenti in ragione delle esperienze e delle attività che lo vedranno coinvolto permettendone la rielaborazione sia personale sia sociale.

In caso di difficoltà, al di là dello specifico intervento previsto per Bambini a disagio nel percorso di crescita, ci sarà una particolare attenzione a tutte le altre possibili forme e modalità di espressione e comunicazione che possano permettere al Bambino di entrare in comunicazione con l'ambiente circostante.

## **Curiosità cognitiva**

In riferimento al pensiero piagetiano, il nostro Servizio ritiene che il Bambino sia predisposto fin dalla nascita al pensiero intuitivo; egli è capace di crearsi delle rappresentazioni mentali coerenti e organiche del mondo che lo circonda; egli è competente. Questa tensione a comprendere e far propri i mondi che frequenta, è supportata dall'innata tendenza del Bambino all'esplorazione, alla curiosità e all'interesse per l'ambiente circostante. Gli Educatori sfrutteranno tale caratteristica del Bambino e proveranno ad ampliarla proponendo al Bambino attività che tengano conto della sua zona di sviluppo prossimale. In questo modo il Bambino sarà portato a provare ad affrontare situazioni sempre nuove capaci di stimolare la sua curiosità e il suo interesse; il Bambino così avrà la possibilità di acquisire continui e costanti apprendimenti.

Le finalità esposte sono tra loro tutte strettamente correlate e connesse. Gli Educatori accompagnano, sostengono e supportano il Bambino nella crescita di tutti gli aspetti sopraindicati. Il nostro Servizio è quindi a tutti gli effetti un "Nido per un Bambino autonomo".

## **PARTE QUARTA**

### **Le relazioni**

Il Nido è un contesto di relazione, incontro e apprendimento che si affianca a quello familiare. Il Nido è anche luogo di cura e attenzione. All'interno del nostro Servizio si fa forza il connubio tra queste due definizioni e così l'équipe educativa si impegna a creare con il Bambino e con la Famiglia una relazione di fiducia curata e attenta ad ogni necessità o bisogno. È solo all'interno di una condizione in cui si sente protetto, fiducioso, sostenuto e supportato, che il Bambino inizia a fare conquiste,

crescere, svilupparsi adeguatamente in ogni ambito che lo caratterizza (autonomia corporea, motoria, affettiva, sociale e cognitiva).

Nel rispetto di quanto fino ad ora esposto, il Nido Integrato “Mamma Margherita” lavora affinché il Bambino riesca a creare una relazione di fiducia con l'intero ambiente educativo. Il nostro Servizio lavora quindi seguendo il concetto di sistema di riferimento. Ogni Bambino e quindi ogni Famiglia nuova che inizia il percorso al Nido, si vedrà accompagnata da un'equipe educativa capace di lavorare in sinergia. Gli Educatori lavoreranno con Bambino e Famiglia affinché si fidino e affidino all'Ambiente Nido e non nello specifico ad una sola figura educativa. In questo modo sia Bambini che genitori hanno la libertà di orientarsi all'adulto che in quella particolare situazione risponde maggiormente ai suoi bisogni. Con questo modello è il gruppo degli Educatori che detiene la regia e la responsabilità della mediazione del nuovo contesto e del relativo ambientamento del Bambino al Nido. Il lavoro per sistema di riferimento inoltre dà la possibilità al Bambino di affrontare il cambiamento dettato dall'inserimento affidandosi al bisogno al gruppo dei Pari, agli Adulti o allo spazio.

Il Nido è immerso in un clima relazionale che sostiene il Bambino nelle sue sperimentazioni e nell'esplorazione di sé, dell'Altro e dell'ambiente. Egli, confermato nel suo fare, è così aiutato ad avere fiducia in sé e di sé; lo sviluppo e il supporto dell'autostima nel Bambino è fondamentale per permettergli di sviluppare una propria identità e per permettergli di crescere al meglio a livello fisico, cognitivo, emotivo e sociale.

Pertanto, durante la sua permanenza al Nido al Bambino saranno offerte numerose e variegata opportunità di esperienze relazionali attraverso momenti di scambi sociali fra pari attraverso il gioco e la vita quotidiana.

In un'ottica di empatica accoglienza del mondo familiare che il Bambino porta con sé, il Nido assicura che oggetti cari ai Bambini siano presenti, facendo attenzione all'oggetto transizionale e alle abitudini familiari dei Bambini, che devono mutare e/o evolvere con una gradualità rispettosa del Bambino e della Famiglia.

Il Nido è luogo di relazione anche con le Famiglie con le quali avviene una condivisione e un confronto costante, continuo e trasparente al fine di creare un'Alleanza Educativa capace di favorire un'evoluzione positiva del percorso di crescita e sviluppo del Bambino.

Il Nido è, inoltre, un luogo di un lavoro riflettuto, intenzionale, governato e monitorato, verificato e valutato affinché, attraverso una relazione professionale orientata al compito, ognuna delle componenti possa dare il meglio di sé a favore dei Bambini e del servizio tutto.

## **Il gruppo dei pari**

L'Educatore e gli Educatori faranno attenzione al sostegno della tensione verso l'altro, alla competenza prosociale dei Bambini attraverso una progressiva costruzione del gruppo dei Bambini; in quest'ottica saranno privilegiate le relazioni duali, poi il piccolissimo e il piccolo gruppo in modo che i Bambini si possano progressivamente conoscere e apprendere a stare insieme attraverso attività ludiche o attività organizzate che prevedano uno specifico sostegno allo stare e al fare insieme. Poiché i gruppi di Bambini vengono scelti a priori in base all'età, è opportuno che essi siano dei gruppi aperti; grazie ai momenti di scambio e intersezione, i Bambini possono essere osservati nella loro dimensione emotiva e nei loro bisogni e, sulla base di essi, si propongono attività o momenti ludici specifici capaci di coinvolgere Bambini di gruppi diversi. In questo modo oltre a rispettare le necessità espresse dei piccoli utenti, si permettono interazioni tra Bambini diversi e adulti diversi e quindi l'emergere di

dimensioni e sfumature relazionali e temperamentali sempre nuove; è solo in questo modo che l'Educatore impara a conoscere fino in fondo il Bambino e che impara a proporgli ciò di cui ha effettivo bisogno. Nella costruzione del gruppo vanno tenute presenti le differenze presenti al fine di evitare isolamenti ed emarginazione di alcuni Bambini. Sarà fatta una specifica attenzione alle dimensioni conflittuali fra Bambini affinché siano un momento di crescita della competenza sociale. Attraverso la costruzione del gruppo, progressivamente, il Bambino scopre le regole di convivenza sociale; apprendimento che l'Educatore sostiene in modo propositivo e comprensibile al Bambino, evitando interventi censori e/o autoritari dando tempo al Bambino e dandosi tempo per comprendere quali strategie sono più efficaci per accompagnare il Bambino alla comprensione e al rispetto di piccole regole che gli permettano e che permettano ai compagni di poter vivere i giorni in modo "sufficientemente gratificante".

L'intervento educativo, con il gruppo dei Bambini, fa esplicita attenzione alle differenze fra loro: quelle di cultura, di genere, di interessi, di capacità e predisposizioni per favorire la costituzione di gruppi integrati e coesi. Nello specifico, sono previsti interventi individualizzati per i Bambini in situazione di disagio e difficoltà evolutive. Il Nido Integrato "Mamma Margherita" pone attenzione all'identità socio-culturale di tutti i Bambini, in conseguenza di ciò propone materiali e attività che tengano conto delle diverse culture d'origine.

## PARTE QUINTA

### **Il ruolo degli Educatori**

L'Educatore è una figura professionale orientata al sostegno dei Bambini nella loro crescita attraverso la proposta di esperienze concrete e di vita capaci di lavorare sulle dimensioni emotive, fisico-motorie, sociali e cognitive dei piccoli utenti. Allo stesso tempo l'Educatore è anche sostenitore della genitorialità e cioè supporto per i genitori nella loro dimensione relazionale ed educativa verso i figli. Ecco quindi che all'Educatore si richiedono competenze di varia natura:

- > Competenze culturali e psico-pedagogiche: l'Educatore deve conoscere i principali aspetti culturali della comunità in cui lavora perché solo attraverso di essi può avere un'adeguata visione e lettura dei Bambini, allo stesso tempo deve avere un'ottima conoscenza delle tappe e delle dimensioni che caratterizzano lo sviluppo del Bambino per comprendere gli aspetti su cui il Bambino necessita di maggiore supporto;
- > Competenze tecnico-professionali: l'Educatore deve saper attuare e aiutare il Bambino in tutte le attività pratiche di vita quotidiana e di cura della persona (es. cambio pannolino, supporto nel mangiare, addormentamento, ecc.);
- > Competenze metodologico-didattiche: l'Educatore deve avere conoscenza del tipo di esperienze che può proporre al Bambino, ma allo stesso tempo deve saper mettere in pratica tutte le strategie necessarie all'attuazione del lavoro educativo: programmazione, osservazione, valutazione, verifica, documentazione.
- > Competenze Relazionali: l'Educatore deve sapersi relazionare con i Bambini adattando la propria modalità alle esigenze e ai bisogni del singolo, allo stesso tempo deve sapersi relazionare positivamente con i Genitori al fine di creare una buona Alleanza Educativa, infine deve sapersi relazionare con i colleghi.
- > Competenze Riflessive: l'Educatore deve saper riflettere su di Sé, mettersi in gioco, adattarsi alle richieste di ogni singolo Bambino, Genitore, Adulto e/o collega.

All'interno del Nostro Servizio tutti gli Educatori hanno quindi un titolo di studio adeguato e riconosciuto per legge (vedi L.R. 20/2005) e lavorano su di sé e come gruppo al fine di rafforzare tutte le competenze sopra-citate; ogni Educatore è a conoscenza degli aspetti che deve saper mettere in campo e viene supportato dal Coordinatore Pedagogico nella verifica e nella valutazione delle proprie competenze in ogni ambito; ogni Educatore lavora su di sé e tutti insieme lavoro sul Gruppo al fine di creare un'équipe consapevole dei propri punti di forza e dei propri limiti sui quali è necessario lavorare.

Ecco quindi che per l'équipe educativa del Nido Integrato "Mamma Margherita" centrale è avere le competenze per lavorare con il Bambino per permettergli un adeguato sviluppo nel rispetto della propria individualità; il gruppo è altresì consapevole dell'importanza di riuscire a lavorare con i Genitori e tutti gli Adulti di riferimento del Bambino perché la presenza di una buona Alleanza Educativa comporta lo sviluppo di una relazione co-educativa che ha esiti molto positivi sulla crescita personale del Bambino.

Ricordiamo che il personale ausiliario è parte integrante del servizio e non solo ne garantisce la cura in stretta collaborazione con gli Educatori ma ha rapporti con i Bambini e le Famiglie come da mandato educativo del servizio. È pertanto necessario investire e formare anche il personale ausiliario e di cucina presente al Nido affinché anch'essi seguano la stessa linea educativa e gli stessi principi educativi sopra esposti.

### **Aspetti di cura e relazione tra adulti e Bambino**

Possiamo parlare di educazione solamente quando si trasmette al Bambino in formazione la capacità e il desiderio di assumersi la responsabilità del proprio percorso di sviluppo, in altre parole educazione significa aver cura che l'altro apprenda ad avere cura di sé; in questo modo l'educazione diventa la pratica capace di far uscire il Bambino dall'ordinario ricercando nuove soluzioni e strategie utili alla sua crescita e al suo sviluppo. È possibile quindi definire l'azione educativa come un intervento di scaffolding rispetto al compito di crescere. È pertanto necessario educare i Bambini alla cura. La cura è una pratica il cui fine è procurare il benessere al soggetto a cui viene rivolta, si delinea attraverso gesti e parole orientati alla premura e all'attenzione data all'individualità. La consapevolezza di essere guardati e amati permette al Bambino di sviluppare un'autonomia che spinge il Bambino a crescere, a divenire consapevole delle sue facoltà e potenzialità in modo da poter svilupparsi a pieno in tutte le dimensioni che lo caratterizzano. La cura si deve attuare contemporaneamente in più dimensioni: nella dimensione fisica, nella dimensione organizzativa e nella dimensione emotiva. La dimensione fisica fa riferimento all'aiuto fisico che si deve offrire al Bambino sempre attraverso conforto e empatia; ogni gesto attuato nei confronti dei Bambini deve seguire un piano progettuale cioè avere un pensiero logico dietro ad ogni gesto o movimento ed evitare lo sviluppo di comportamenti abitudinari e quindi non pensati. La dimensione organizzativa è legata al contesto nei confronti del quale la cura è essenziale; il contesto comprende spazi, tempi e relazioni di cui l'Educatore deve sempre avere cura. Lo spazio deve essere organizzato in modo da riuscire ad esprimere armonia e bellezza, è necessario quindi offrire sobrietà, ordine, attenzione ai dettagli, bellezza e creatività; in questo modo il Bambino si sentirà a casa e si sentirà libero di esplorare e quindi crescere. La dimensione emotiva, infine, fa riferimento al fatto di saper riconoscere ed essere consapevoli delle emozioni provate nella relazione con il Bambino; è importante sapere che è possibile che nascano emozioni belle e positive, ma soprattutto è necessario essere consapevoli dell'emergere di emozioni

negative che devono essere analizzate, interiorizzate ed affrontate. Per poter metter in pratica quest'idea di educazione è necessario innanzitutto promuovere nei Bambini il gioco simbolico che permette di comprendere e riconoscere il ruolo materno nel proprio sviluppo e comprendere anche la qualità delle azioni di cura. Si creano spazi di comunità pratiche, cioè luoghi di esperienza in cui si impara facendo cose e agendo insieme agli altri; in questo modo l'apprendimento è facilitato dall'esperienza pratica e diretta che avviene in un ambiente non formale: il Bambino apprende in quanto coinvolto direttamente in esperienze di attività condivise con altri più esperti.

Per attuare questo tipo di educazione è necessario che l'Educatore non agisca sulla base di regole e procedure standardizzate, ma piuttosto che prenda delle decisioni analizzando il contesto cioè considerando ogni soggetto nella sua unicità e singolarità; l'Educatore si rivolge al Bambino in modo da valorizzare la sua unicità guardandolo attraverso uno sguardo sensibile, ricettivo e attento alle differenze individuali. L'Educatore deve avere conoscenza delle maggiori teorie generali pedagogiche e psicologiche, ma al contempo deve saperle adeguare e modificare sulla base del Bambino che ha davanti. L'obiettivo principale dell'educazione orientata alla cura è lo sviluppo integrale della persona: educare alla cura permette lo sviluppo affettivo, emotivo, fisico e anche cognitivo del Bambino. I fattori affettivi hanno un ruolo essenziale nello sviluppo cognitivo; è pertanto necessario creare un ambiente di apprendimento in cui affetto ed emozione siano centrali. Lo svolgimento di un compito, ma anche l'accettazione e il confronto con nuove sfide sono facilitati quando la collaborazione con l'adulto è piacevole, affettuosa e responsiva. In altri termini si può affermare che lo *scaffolding* cognitivo deve essere attuato in stretta connessione con lo *scaffolding* affettivo (cioè lo sviluppo di un clima relazionale accogliente e rassicurante) al fine di configurare un buon contesto educativo che faciliti lo sviluppo dell'autonomia nel Bambino. Una buona azione educativa deve quindi saper unire la teoria dello sviluppo prossimale con la filosofia della cura così da agire mosse educative capaci di considerare contemporaneamente sia sul piano cognitivo che sul piano affettivo-relazionale del Bambino.

Da quanto finora raccontato è possibile comprendere come nel lavoro educativo siano fondamentali gli strumenti dell'Osservazione e dell'Ascolto del Bambino e di conseguenza della Famiglia che lo circonda. Ecco quindi che gli Educatori osservano il Bambino nella quotidianità del Servizio per comprendere quali sono i punti di forza, le abilità più e meno sviluppate, gli aspetti che devono essere rinforzati, i bisogni e le necessità intrinsechi che devono essere soddisfatti. È proprio grazie all'Osservazione che gli Educatori riescono ad Ascoltare il Bambino e a relazionarsi con lui nel modo più adeguato e nel rispetto della sua singolarità. Ogni Bambino viene conosciuto e rispettato per ciò che è, viene rinforzato nello sviluppo della sua Individualità attraverso la proposta di esperienze diversificate e spesso di scelte di attività affinché il piccolo impari a conoscersi, prendere consapevolezza di sé e prendere semplici decisioni sulla base delle esigenze che ha in quel momento. Il Bambino all'interno del nostro Servizio è però inserito all'interno di una comunità e di un gruppo di Bambini che, se all'inizio è poco numeroso, poi viene via via allargato. Ecco che il Bambino oltre ad essere osservato nella sua singolarità viene osservato anche all'interno del gruppo di pari e di Adulti in cui è inserito. Il lavoro dell'Educatore è quindi anche quello di rinforzare il Bambino nelle sue abilità di socializzazione, di relazione e emotive.

Per l'équipe del Nido Integrato "Mamma Margherita", essere inseriti in una comunità significa essere introdotti in una realtà in cui sono presenti delle regole (poche ma stabili) e in cui Persone diverse devono riuscire a convivere in modo positivo. I Bambini vengono accompagnati all'apprendimento e al rinforzo della propria dimensione relazionale e sociale: si inizierà aiutando il Bambino ad accettare la condivisione di uno stesso spazio di gioco (gioco parallelo) per poi pian piano introdurre

momenti di condivisione di una stessa attività in piccolo gruppo passando poi alla condivisione di esperienze/attività ad un gruppo di Bambini più numeroso.

Il supporto dell'Adulto in tutte queste esperienze relazionali, sociali, emotive e cognitive è fondamentale. L'Adulto supporta e sostiene il singolo e il gruppo, è coordinatore delle azioni e dei momenti di relazione e apprendimento; l'Educatore Osserva, Ascolta, Agisce dando sostegno sempre in una posizione Esterna ma mai indifferente. L'Educatore è un Adulto autorevole: stabilisce regole e linee guida capaci di dare contenimento al Bambino, esse sono stabili ma sempre adattabili alle esigenze del Bambino e del gruppo.

## PARTE SESTA

### **Gli Spazi e i Materiali**

Lo spazio è terzo Educatore (Malaguzzi, i cento linguaggi dei Bambini, L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia, Bologna, Edizioni Junior, 2010 L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia, Bologna, Edizioni Junior, 2010) e, in quanto tale, egli ha un'importante implicazione sullo sviluppo cognitivo del Bambino: lo spazio è elemento relazionale e costruttivo nel processo delle esperienze; lo sviluppo delle conoscenze e degli apprendimenti da parte dei Bambini avviene non solo grazie allo scambio e alla relazione con i pari, ma anche grazie all'interazione del Bambino con lo spazio e gli oggetti che lo compongono i quali permettono di sviluppare nel Bambino tranquillità, continuità e autonomia necessari ad avviare l'esplorazione e la sperimentazione capace di permettere lo sviluppo e la crescita del Bambino stesso. Lo spazio si è dimostrato essere sollecitante per lo sviluppo dell'attivazione sociale del Bambino, quindi, per lo sviluppo di un interesse esplorativo del Bambino capace di supportarlo nello sviluppo di una sua identità. Il Bambino deve sentirsi accolto nello spazio del servizio che frequenta, deve sentirsi a suo agio e deve poterlo abitare nella sua totalità. Lo spazio deve quindi essere caratterizzato da arredi e materiali adatti allo sviluppo e all'apprendimento del Bambino, capaci di permettergli di sperimentare e esplorare in autonomia. In questo modo lo spazio sostiene la crescita trasmettendo un senso di appartenenza. È necessario ricordarsi che lo spazio del servizio educativo non è vissuto solo dal Bambino, ma sono costantemente presenti anche adulti. Lo spazio deve quindi essere pensato per essere accogliente anche per l'adulto: è opportuno creare quindi spazi per Bambini e altri luoghi pensati per essere vissuti esclusivamente dagli adulti. Anche questi ultimi ambienti devono essere ben curati e organizzati al fine di stimolare lo scambio verbale tra Educatori, ma anche tra genitori e tra genitori ed Educatori.

#### **Lo spazio nel Nostro Nido**

In funzione di quanto esposto, tutti gli spazi del nostro Servizio sia quelli interni che quelli esterni vengono allestiti con esplicite finalità educative.

Affinché lo spazio possa essere educante deve rispondere a specifiche caratteristiche. Ogni spazio del Nido deve essere:

- > funzionale e comodo: tutto l'arredamento è a misura di Bambino e quindi accessibile e fruibile in tal modo si permette un utilizzo agevole dei diversi angoli educativi;
- > riconoscibile: ogni angolo educativo deve riuscire a suggerire, sostenere, orientare sia il gioco libero del Bambino sia il gioco strutturato;
- > organico e coerente: i diversi angoli educativi si alternano in modo da essere sostegno di condotte ludiche che si sviluppano progressivamente e in modo correlato fra loro; in questo

modo il Bambino può connettere fra loro diverse sequenze di gioco rendendole sempre più articolate;

- > flessibile: lo spazio subisce dei cambiamenti nel corso dell'anno educativo affinché riesca a rispondere nel migliore dei modi alle esigenze, ai bisogni, alle richieste esplicite e non del Bambino.

Il Nido "Mamma Margherita" si compone di due grandi Sezioni: la Sezione "Arancione" e la Sezione "Verde".

La sezione "Arancione" accoglie i Bambini più piccoli (dai 3 ai 18 mesi circa) ed è caratterizzata da:

- > un angolo morbido: uno spazio allestito con tappeti e cuscini morbidi e peluche; spazio in cui il Bambino si può rilassare;
- > un angolo- tana: uno spazio associato a quello morbido in cui il Bambino può stare solo e staccarsi per qualche tempo dal resto del gruppo dei pari;
- > un angolo lettura: uno spazio dedicato alla lettura, in cui sono a disposizione libri adatti all'età; questo spazio, in alcuni momenti dell'anno, potrebbe coincidere con lo spazio morbido a cui viene introdotta una cesta di libri liberamente fruibili dal Bambino;
- > un angolo motorio: uno spazio dedicato al movimento del Bambino, allestito con cuscini, specchio e barra primi passi;
- > un angolo a tappeto: cioè uno spazio in cui vengono proposte attività ludiche, manipolative, sensoriali, cognitive che richiedono uno sviluppo a terra (es. costruzioni morbide, animali, ecc.);
- > angolo tavoli: uno spazio allestito con tavoli e sedie a misura di Bambino in cui vengono proposte attività ludiche, manipolative, sensoriali, cognitive che richiedono un appoggio a tavola.

Quest'ultimo viene riconvertito in spazio del pranzo, con opportuna sanificazione nel momento antecedente e successivo. Il pasto, per i Bambini che hanno iniziato lo svezzamento, viene preparato nella cucina interna e trasportato in sezione dal personale della cucina secondo la procedura HACCP riportata nel Manuale di Autocontrollo. Il latte, materno o in polvere, viene portato giornalmente dalle Famiglie e gestito dagli Educatori secondo le indicazioni delle "Linee d'indirizzo per l'alimentazione nei nidi d'infanzia 3 mesi - 3 anni" della Regione Friuli Venezia Giulia.

La sezione lattanti è inoltre fornita di dormitorio comunicante esclusivo per facilitare la gestione dei diversi e personali "momenti nanna" durante la giornata: ogni Bambino ha un lettino personale, in una posizione stabile in modo che possa essere ritrovato, preparato con le proprie lenzuola e, se utilizzato, è presente l'oggetto transizionale che accompagna il Bambino al sonno.

La Sezione "Verde" accoglie Bambini semi-divezzi e divezzi cioè dai 18 ai 36 mesi circa. Si tratta di una sezione piuttosto numerosa (4 gruppi di Bambini) e che per questo ha a disposizione diversi spazi:

- > il Salone: un grande spazio in cui avviene l'accoglienza di tutti i Bambini della Sezione; è costituito da diversi angoli di gioco al fine di riuscire a rispondere ai bisogni di tutti i Bambini. Il salone è infatti composto da: uno spazio simbolico dotato di cucinetta, tavolino e sedie; uno spazio libreria in cui sono a disposizione libri da sfogliare; due diversi spazi a tappeto in cui si possono proporre quotidianamente attività diverse (es. macchinine, animali, costruzioni, ecc.); uno spazio a tavolino.
- > La Stanza "Blu": esso è costituito da uno spazio simbolico ampio dotato di grande cucina in

legno e relativi elettrodomestici, uno spazio-gioco lavanderia e un banco da falegname; da uno spazio tavoli; sono presenti poi uno spazio dedicato alla lettura e al relax e uno spazio a tappeto. Questa stanza è primariamente dedicata al gioco simbolico e alle attività di travaso. La Stanza “Blu” è l’ambiente di riferimento per la merenda del mattino per due gruppi della Sezione; tale spazio è inoltre dotato di un dormitorio comunicante esclusivo per i succitati due gruppi.

- > La Stanza “Rossa”: esso è costituito da uno spazio tavoli dedicato alla manipolazione; un piccolo spazio simbolico; uno spazio morbido dedicato al relax; uno spazio a tappeto e infine un secondo spazio tavoli dedicato alle attività più sporchevoli (es. colore). La Stanza “Rossa” è l’ambiente di riferimento per la merenda del mattino per due gruppi della Sezione; tale spazio è inoltre dotato di un dormitorio comunicante esclusivo per i succitati due gruppi.
- > Palestra: una piccola stanza usufruibile da tutti i Bambini del Nido, allestita con cuscini, tappeti morbidi, cubotti a formare un percorso motorio.

Ricordiamo che il Nostro Servizio lavora per sistema di riferimento; per questo tutti gli spazi sopraccitati possono essere usufruibili da tutti i Bambini e da tutti gli Educatori.

Il bagno è condiviso da tutti i gruppi di Bambini. Esso è suddiviso a metà da una piccola parete ed è dotato di due fasciatoi e quattro waterini per parte. Tutto l’arredamento del bagno (wc e lavandini) sono a misura di Bambino; ogni Bambino ha uno spazio dedicato per i propri effetti personali (vestiti, pannolini) e un appendino dedicato in cui viene appeso settimanalmente l’asciugamano.

Per alcune attività, si rendono necessari alcuni spazi condivisi con la Scuola dell'Infanzia, quali:

- > La sala psicomotricità: è un'ampia sala adibita alle attività di psicomotricità dove sia i Bambini della Scuola dell'Infanzia che i Bambini del Nido Integrato svolgono l'attività psicomotoria.
- > L'atelier: aula adibita a laboratorio d'arte, utilizzata esclusivamente a questo scopo.
- > La sala da pranzo: un ampio spazio dotato di tavoli e sedie a misura di Bambino dedicato esclusivamente al momento del pranzo. La sala da pranzo viene usata esclusivamente dai Bambini della Sezione “Verde” e da quelli della Scuola dell’Infanzia. Per le due realtà il pranzo viene servito in orari differenti (il Nido pranza alle 11, l’Infanzia alle 12).

Il Nido “Mamma Margherita” ha a disposizione un ampio spazio esterno facilmente raggiungibile da tutti i Bambini: la Sezione “Arancione”, la Stanza “Blu” e la Stanza “Rossa” hanno tutte accesso diretto al giardino. L’ambiente esterno è stato suddiviso per centri di interesse e in particolare è costituito da:

- > uno spazio dedicato al gioco motorio e simbolico, quindi allestito con scivoli e casette;
- > uno spazio dedicato ai più piccoli e quindi caratterizzato da scivoli di ridotte dimensioni e da un percorso sensoriale;
- > uno spazio dedicato al gioco di manipolazione e travaso e quindi costituito da sabbiere e tavoli.

Così come avviene per lo spazio interno, anche lo spazio esterno è usufruibile da tutti i Bambini e dagli Educatori.

## **I materiali**

I materiali presenti al Nido saranno molto variegati e differenziati fra loro e permetteranno al Bambino autoapprendimenti nell'ambito di ogni dimensione di sviluppo attraverso le diverse

tipologie di gioco. Saranno:

- > adatti e adeguati alle diverse età presenti al Nido tenendo conto del dinamico crescere dei Bambini;
- > agevolmente utilizzabili dai Bambini per favorire l'esplorazione, la scoperta e la costruzione;
- > plasticamente manipolabili e trasformabili a sostegno della creatività dei Bambini.

Inoltre saranno di differente consistenza, tessitura, trama e natura, di facile manutenzione e in una quantità che tenga conto del numero dei Bambini, dei loro bisogni e potenzialità evolutive nonché delle relazioni fra pari anche in termini di conflitto per condividere e cooperare.

Saranno garantiti cura e ordine costanti e una suddivisione e un'offerta ai Bambini funzionale ad un uso sicuro da parte dei Bambini.

In funzione di quanto detto sopra e nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente, il Nido Integrato "Mamma Margherita" si propone come obiettivo a lungo termine di eliminare tutti i giochi in plastica per sostituirli, nella maggior misura possibile, con giochi in legno e con materiali di riciclo, che permettano un'esperienza sensoriale e creativa il più variegata possibile.

## PARTE SETTIMA

### **La programmazione e la finalità delle attività educative**

La programmazione, intesa come l'insieme degli obiettivi e le conseguenti attività, è guidata dalle finalità pedagogiche fin qui dichiarate. Essa viene largamente esplicitata all'interno del Progetto Educativo, qui la approfondiremo seguendo due piani di analisi: il primo segue la scansione temporale e la conseguente creazione di routine e rituali; il secondo invece si pone sul piano delle attività.

#### **La giornata tipo.**

Il Nido Integrato "Mamma Margherita" è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 16.00.

Di seguito si racconta la strutturazione della giornata tipo all'interno del Nostro Servizio.

<b>Orario</b>	<b>Attività</b>
7.30 – 8.45	Accoglienza
9.00 – 9.30	Merenda
9.30 – 9.50	Bagno e igiene personale
9.50 – 10.30	Attività principale
10.30 – 10.50	Igiene personale e preparazione al pranzo
11.00 – 11.40	Pranzo
11.40 – 12.15	Igiene personale e preparazione alla nanna
12.30 – 13.00	Prima uscita

12.15/30 – 14.30/15.00	Nanna
14.30 – 15.00	Merenda
15.00 – 16.00	Seconda uscita

Per l'équipe del Nido "Mamma Margherita" ognuno di questi momenti caratterizzanti la routine quotidiana è un importante momento educativo.

- > Accoglienza: si tratta di un momento di grande importanza in quanto racchiude la difficoltà emotiva vissuta dal Bambino nel lasciare il genitore e affidarsi alla figura educativa. L'Educatore sia con il suo intervento sia con i materiali, i giocattoli a sua disposizione e/o con l'avvio del Bambino verso i pari cercherà sempre di predisporre il Bambino a separarsi in modo tale da favorire l'inizio di una giornata vissuta con partecipazione e coinvolgimento; in questo momento in Bambino viene lasciato giocare liberamente in uno spazio ricco di stimoli e in cui sono presenti angoli capaci di soddisfare i bisogni di ogni Bambino.
- > Merenda: è un momento orientato al sostegno dello sviluppo dell'autonomia e della socialità.
- > Tempo del gioco e delle attività: Momento dedicato a vivere pienamente l'ambiente Nido, i rapporti con i pari di età e a poter utilizzare autonomamente gli angoli educativi a disposizione e ad avvicinarsi progressivamente alle attività più strutturate offerte dagli Educatori rispetto alle diverse dimensioni di sviluppo. L'Educatore attraverso una regia educativa mobile, prossima ai Bambini e dinamicamente alla loro altezza nonché in ascolto seguirà e valorizzerà il fare del singolo Bambino o dei piccoli gruppi di Bambini.
- > Bagno e igiene personale: è un momento fortemente personale, qui il Bambino deve permettere alla figura educativa di prendersi cura di lui da un punto di vista fisico; è quindi un momento piuttosto delicato che richiede la creazione di un importante rapporto di fiducia tra Bambino ed Educatore. Il modo in cui l'Adulto si prende cura del piccolo viene interiorizzato dal Bambino il quale lo riproporrà su di sé, sull'altro e sul gioco.
- > Pranzo: momento delicato soprattutto per l'importante connessione presente tra cibo e dimensione emotiva; l'équipe del Nostro Servizio propone al Bambino anche un'educazione alimentare incentivando il Bambino all'assaggio di ogni pietanza ma lasciando poi libera scelta nel piacere di quanto proposto. L'Educatore favorisce quindi l'avvicinamento del Bambino al cibo e ai diversi sapori sostenendone il piacere di alimentarsi, nonché l'autonomia, la socialità, la curiosità cognitiva. Al fine di aiutare il Bambino nel mangiare verdure si propongono spesso attività con ortaggi.
- > Nanna: anche la nanna è un momento piuttosto delicato in cui il Bambino deve lasciarsi andare fidandosi del fatto che si trova in un ambiente per lui sicuro e protetto.
- > Uscita: il ricongiungimento è momento fondamentale per il Bambino in quanto ritrova la sua figura genitoriale/Famigliare e si riaffidando ad essa.

Il tempo di apertura del Nido ai Bambini sarà scandito in momenti precisamente definiti, ma non rigidi, con ritmi e rituali per sostenere nel Bambino sicurezza e affidabilità favorendo una sua prima e poi progressivamente maggiormente padroneggiata comprensione dello scorrere del tempo.

Si evidenzia, a maggior chiarezza della rilevanza dei momenti di cura, quanto segue.

- > Il cambio: è un momento privilegiato per la costruzione di una relazione di fiducia del

Bambino nei confronti dell'Educatore che nel contatto corporeo con il piccolo avrà cura, discrezione e tatto. Il Bambino in questi momenti inizia a conoscere sempre meglio il proprio corpo e le sue parti e ad avere consapevolezza del suo corpo come dispositivo vitale e gratificante di relazione con il mondo.

- > Il pranzo e le merende: sono momenti finalizzati ad apprezzare l'assunzione del cibo che per il Bambino ha una specifica valenza affettiva; per questo l'Educatore garantisce un clima tranquillo evitando situazioni di rumori e affollamento eccessivi. La cura nella preparazione della tavola ha una sua specifica rilevanza nel trasmettere al Bambino un senso di ordine e affidabilità del momento.
- > Il riposo e il risveglio: sono momenti molto delicati. Il sonno chiede un'interruzione del contatto con la realtà esterna pertanto sarà sempre accompagnato da riti e ritmi tali da rassicurare il Bambino che al risveglio trova un Educatore pronta ad accompagnarlo con attenzione e cura verso la ripresa delle attività.

Si richiama la necessità che l'accoglienza mattutina e il ricongiungimento pomeridiano avvengano con una finalizzata attenzione a favorire che questi momenti vengano consapevolmente vissuti dal Bambino e dal suo familiare.

Tutti i momenti di cui sopra saranno accompagnati da specifici riti che li incornicino e che diano ai Bambini che li vivono una cornice di senso rendendoli riconoscibili nel tempo.

## **Il gioco, le esperienze, le attività**

La principale modalità di apprendimento utilizzata all'interno di un servizio per l'infanzia è il gioco. L'attività ludica ha un'importanza fondamentale nello sviluppo motorio del Bambino e nella sua dimensione emotivo-relazionale. In particolare le esperienze ludiche e il legame con i luoghi in cui avvengono i giochi, concorrono allo sviluppo dell'identità nel Bambino il quale utilizza il gioco per esplorare il contesto (ambiente, Bambini, adulti presenti) e dedicarsi così a creare legami relazionali con esso. L'esperienza ludica deve essere presentata al Bambino concedendogli la piena libertà di esplorazione, conoscenza e svolgimento dell'attività; si tratta di un momento in cui l'adulto-Educatore mostra la sua presenza garantendo al Bambino protezione senza mai intromettersi o interferire con le dinamiche di gioco create dal Bambino stesso. La libertà di scelta e di organizzazione del proprio gioco rendono piacevole l'esperienza ludica per il Bambino.

Per questo le dimensioni di sviluppo di cui sopra devono essere coltivate attraverso il gioco; è grazie all'osservazione delle condotte ludiche dei Bambini che gli Educatori intravedono e sviluppano specifiche e coerenti proposte di esperienze e attività.

Possiamo distinguere tre tipi di attività in base al livello di autonomia del Bambino e in base all'intervento dell'Educatore:

- > il gioco, libero e spontaneo: inteso come sequenze ludiche intraprese dai Bambini e favorito dalla presenza di un ambiente adeguatamente attrezzato e organizzato; spazi capaci di attivare e coinvolgere i Bambini. In queste situazioni, l'Educatore sostiene e supporta il gioco del Bambino in modo tale che con il tempo si strutturi sempre più in forme e modi che siano evolutivamente differenziati;
- > le esperienze: intraprese dai Bambini ma coordinate e indirizzate dell'Educatore;
- > le attività educative: proposte dall'Educatore e pensate in funzione dei Bambini e dei loro bisogni concreti. Esse possono essere individuali o svolte nel piccolo o grande gruppo.

In riferimento alle finalità di cui sopra si prevedono:

- > esperienze, attività e giochi percettivi e sensoriali;
- > esperienze, attività e giochi di manipolazione e di costruzione;
- > esperienze, attività e giochi cognitivi;
- > esperienze, attività e giochi motori;
- > esperienze, attività e giochi espressivi e comunicativi;
- > esperienze, attività e giochi simbolici, immaginativi.

Va ricordato che questi giochi possono essere vissuti anche all'aperto: il gioco all'aperto è sia in continuità con quello interno sia a completamento e arricchimento al fine di ampliare le possibilità ludiche del Bambino. Il gioco e le attività più strutturate coordinate o condotte dall'adulto con i Bambini all'aperto sono effettuate lungo tutto l'anno educativo, anche d'inverno attraverso un'esplorazione mirata e finalizzata dei mutamenti atmosferici con i relativi esiti in termini di apprendimento su tutte le dimensioni di sviluppo. Per questo il gioco e le attività all'aperto sono favorite dall'allestimento del giardino o del cortile in differenti angoli educativi in analogia agli spazi interni.

#### Attività percettive e sensoriali

Sono giochi che investono il corpo, sostengono le attività di esplorazione e manipolazione. Ai Bambini si propongono materiali che stimolano la curiosità cognitiva, sollecitano i sensi (il tatto, l'olfatto, il gusto, l'udito, la vista) e coltivano le abilità percettive e la conoscenza del corpo in tutte le sue articolazioni. Vengono offerti al Bambino oggetti e materiali diversificati per tessitura, forma, colore, dimensioni e soprattutto naturali. Di seguito due attività che per il nostro Servizio hanno particolare rilevanza e che per questo vengono spesso offerte ai Bambini.

- > “Cestino dei tesori”: è una proposta esperienziale offerta ai Bambini più piccoli, generalmente tra i 6 e i 12 mesi. Si tratta di un vero cestino in materiale naturale in cui sono inseriti oggetti di materiale, forma, consistenza diversi (es. spugne, spazzole, barattoli di vetro, bigodini, cuscini di stoffa, cerchietti in legno, ecc.); sono tutti oggetti che permettono di immaginare ed esplorare qualcosa di nuovo offrendo possibilità di gioco diverse, nonché oggetti che spesso i Bambini hanno già visto, magari nelle mani dei genitori, ma che si trovano a poter manipolare in un contesto che gli dà la responsabilità di agire in modo intenzionale. Tale proposta ludica aiuta i Bambini a prendere consapevolezza del proprio corpo e dello spazio intorno a sé, accettare la presenza dell'altro vicino (gioco parallelo), favorire la capacità di prendere decisioni e sviluppare connessioni, migliorare la coordinazione occhio-mano-bocca sviluppano tutti i sensi.
- > “Gioco euristico”: è una proposta ludica offerta ai Bambini tra i 12 e i 24 mesi. L'Educatore presenta ai Bambini oggetti di uso comune, di varia natura e consistenza (es. catenelle, cerchi di legno, tappi di vari materiali, contenitori di vari materiali, ecc.) e, senza dare alcuna indicazione, lascia che il Bambino esplori, giochi, faccia esperienza. È un'attività che stimola tutti i sensi e che coinvolge abilità diverse del Bambino (es. coordinazione, dimensione cognitiva, intuizione, fantasia, ecc.). Con il gioco euristico si favorisce l'esplorazione spontanea degli oggetti di uso comune, offrendo ai Bambini un'esperienza sensoriale libera e attraente, ma anche l'opportunità di determinare le proprie azioni senza un adulto che li guidi in maniera sanzionatoria.

#### Attività esplorative e manipolative

La tensione del Bambino ad osservare, afferrare e studiare quanto di non conosciuto lo circonda, trova

una specifica coltivazione nei giochi di esplorazione e manipolazione.

Nella prima infanzia il pensiero è senso-motorio, utilizza cioè le esperienze motorie e sensoriali per accumulare informazioni, coordinarle, interiorizzarle al fine di crearsi uno schema mentale sempre più complesso di sé e del mondo che lo circonda.

Attraverso la manipolazione, il Bambino esercita i meccanismi di coordinazione motoria i quali attivano il processo del suo sviluppo cognitivo. Oltre allo sviluppo cognitivo, la manipolazione può sostenere il percorso di crescita del Bambino anche sul piano emotivo, supportandolo nell'elaborazione di diverse emozioni.

Di seguito alcune attività che spesso all'interno del Servizio vengono proposte ai Bambini:

- > **Travasi:** si tratta di un'esperienza ludica che si propone fin dai 10/12 mesi fino ai 36 e oltre. È una proposta ludica che consiste nel trasferire un oggetto o una sostanza da un contenitore all'altro con l'ausilio di mani, cucchiaini, imbuto, colini. Gli oggetti e le sostanze coinvolte nel gioco vengono scelte dall'Educatore sulla base del livello di sviluppo e sui bisogni dei Bambini; si possono proporre travasi con oggetti solidi (Es. pasta grossa, noci, riso, farina, ecc.) oppure con sostanze liquide (es. acqua). Tali esperienze ludiche attivano lo sviluppo cognitivo, la dimensione fino-motoria, la coordinazione oculo-manuale; sono inoltre la base per apprendere alcuni gesti di vita quotidiana centrali per lo sviluppo dell'autonomia e l'esercizio consapevole della volontà come il versarsi l'acqua, prendersi il cibo, mangiare con il cucchiaino. Il travaso lavora anche sulla capacità attentiva e di concentrazione del Bambino e sulla sua dimensione emotivo-affettiva.
- > **Manipolazione di pasta di pane:** si tratta di un'esperienza ludica che viene proposta ai Bambini indicativamente dai 18 ai 36 mesi. La pasta di pane è una pasta modellabile di facile creazione (farina, acqua, olio) che viene offerta ai singoli Bambini per essere manipolata e modellata. La manipolazione attiva tutti i sensi oltre che la dimensione creativa del Bambino; giocare con la pasta di pane stimola la dimensione simbolica del Bambino il quale modella la pasta trasformandola in qualunque cosa (pallina, casa. Pizza, ecc.). La manipolazione attiva la dimensione cognitiva, quella fino-motoria oltre a quella simbolica. Tale attività ludica inoltre aiuta il Bambino a canalizzare l'aggressività e scaricare le tensioni.

### Attività cognitive

In questa tipologia, prende rilievo il gioco euristico o di scoperta che sostenuto da un Educatore osservatrice e partecipe aiuta il Bambino ad essere intento a comprendere, giocandovi, le possibilità dategli da oggetti e contenitori differenti fra loro. Il gioco di esplorazione e manipolazione evolve quindi verso giochi e attività cognitive che vedono impegnati i Bambini a rispondere a piccoli problemi legati ai diversi fenomeni che gli accadono intorno: dagli scivoli con palline che rotolano ai puzzles. I Bambini in questi giochi strutturati e finalizzati hanno la possibilità di affinare attenzione, concentrazione e capacità di riflettere e ragionare, giochi quindi che saranno proposti mano a mano che essi crescono insieme a quelli di cui sopra diversamente offerti.

### Attività motorie

Sono giochi e attività che favoriscono l'attivazione del corpo del Bambino attraverso diverse azioni che vanno dallo strisciare, al rotolare, al gattonare, al camminare, al correre, all'arrampicarsi; i giochi motori sono tutti quei giochi che permettano al Bambino di sentire profondamente il proprio corpo come funzionante, rispondente e governabile. L'attività motoria permette al Bambino di prendere consapevolezza di sé e del proprio corpo, di gettare quindi le basi per lo sviluppo di una propria

identità. Questa tipologia di gioco migliora anche l'espressione e la comunicazione favorendo quindi la socializzazione.

### Attività espressive e comunicative

I giochi espressivi e comunicativi favoriscono non solo l'espressività esplicita del Bambino ma anche la messa in scena del suo mondo interno che va ricomponendosi e arricchendosi.

Sono attività che richiamano e sviluppano la fantasia e la creatività.

Lo sviluppo della creatività porta i Bambini a conoscere meglio se stessi, gli altri ed il mondo, a stare bene nel proprio corpo riconoscendone limiti e possibilità, a scoprire e conoscere le emozioni proprie ed altrui, ad imparare il piacere del fare avendo fiducia nelle proprie capacità, a guardare oltre gli schemi prefissati. L'obiettivo è quello di educare ad esprimersi, ad avere fiducia in se stesso e a rinforzare le sue abilità di *problem solving*, a sentirsi libero e unico ed essere autonomo. Varie sono le proposte ludiche che rientrano in questa categoria; di seguito ne raccontiamo solo alcune.

- > gioco di costruzione: utilizzando materiali costruttivi di diverso tipo i Bambini sperimentano il costruire e il distruggere, il fare e il disfare; lavorano ed esprimono il proprio mondo interno, ciò che sentono e che vorrebbero esprimere. Il gioco di costruzione si connette con il mondo motorio, cognitivo, ma anche a quello simbolico e immaginativo; ogni costruzione è portatrice di storie.
- > Pittura con materiali naturali: le attività grafico-pittoriche nel Servizio seguono proposte varie e diverse; principalmente si utilizzano colori naturali che permettono di essere manipolati in sicurezza. I colori naturali coinvolti vengono recuperati da spezie, da frutti o da verdura (es. curcuma, rapa rossa, spinaci, ecc.). La proposta generalmente inizia facendo scoprire l'elemento che donerà il proprio colore ai Bambini, lo si fa manipolare e poi lo si trasforma in colore. Gli obiettivi di tale attività sono diversi: permette lo sviluppo fino-motorio, una conoscenza approfondita dei propri sensi, stimola la creatività e l'immaginazione, lavora sulla dimensione cognitiva e comunicativa, permette al Bambino di esprimere se stesso e le proprie emozioni.

### Giochi simbolici e immaginativi

Il gioco simbolico è volgarmente definito il gioco del "far finta di". Si tratta di un gioco che si introduce autonomamente nel Bambino tra i 20 e i 24 mesi e comunque solo nel momento in cui il Bambino si sente pronto a scindere la realtà concreta da quella mentale. Il gioco simbolico è infatti un gioco di finzione in cui il Bambino trasforma se stesso, gli oggetti o la realtà in cui si trova in altro, collocando il suo gioco in una dimensione di fantasia e creatività. Nel ricreare situazioni significative, il Bambino può rivivere e rielaborare in un contesto protetto (perché ludico) le proprie esperienze, assimilandole. Il gioco simbolico chiama in causa la capacità rappresentativa comune anche al linguaggio. Lo sviluppo di un pensiero simbolico si associa in modo naturale ad uno sviluppo comunicativo-linguistico.

Il Servizio sostiene il gioco simbolico del Bambino, lo osserva e ne coglie ogni sfaccettatura in quanto attraverso di esso il Bambino esprime se stesso e i propri bisogni. Di seguito si riportano alcuni esempi di possibilità e opportunità di gioco:

- > il "gioco della casa" permette al Bambino di riattivare e riattraversare il suo quotidiano; in questa situazione il Bambino si appropria di ruoli che non gli appartengono (es. mamma, papà, insegnante, ecc.) e ripropone nel gioco atteggiamenti e/o situazioni realmente vissute.

Riproponendo le esperienze vissute, il Bambino riesce a rielaborarle e ad assimilarle.

- > quello dei "travestimenti" sostiene la capacità di immaginarsi altro da sé, sviluppa quindi anche una disposizione empatica nel cercare di "appropriarsi" di altre identità e infine permette una sorta di elaborazione simbolica del proprio corpo che diventa, nelle diverse modalità di abbigliarlo, sempre nuovo e mutevole;

### **Interventi per Bambini portatori di disabilità.**

L'inclusione di Bambini portatori di disabilità punta a sostenere le parti sane e attive del Bambino così come è proprio di un luogo educativo e non sanitario; il Nido punta a sviluppare le potenzialità che il Bambino ha offrendogli attività adeguate e progressivamente evolutive. L'obiettivo è quello di permettere al Bambino di condividere il maggior numero possibile di esperienze con gli altri Bambini, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue necessità.

Per ogni Bambino sarà steso un progetto educativo individualizzato (P.E.I.) che prevede mediamente:

- > la conoscenza del livello di sviluppo del Bambino rispetto alle diverse aree e la conseguente redazione di un profilo funzionale all'intervento educativo;
- > incontri con i genitori per una costante condivisione del percorso educativo del Bambino;
- > incontri con i Servizi Socio-Sanitari per la condivisione e il monitoraggio del P.E.I. e la reciproca verifica dello sviluppo del Bambino;
- > cambiamenti nell'allestimento degli spazi e dei relativi materiali per favorire l'iniziativa del Bambino;
- > una specifica articolazione dei gruppi per favorire la massima integrazione del Bambino con i compagni e viceversa;
- > incontri interni per monitorare i punti precedenti e per proporre eventuali revisioni del P.E.I.

## Bibliografia

Bassa Poropat M.T., Chicco L. (a cura di), Il nido come sistema complesso, edizioni Junior, Azzano San Paolo, 2004.

Bassa Poropat M.T., Chicco L. (a cura di), Processi formativi nella valutazione della qualità, edizioni Junior, Azzano San Paolo, 2003.

Bassa Poropat M.T., Hvastja Stefani L., Bambine e bambini al nido. Lo sviluppo da 0 a 3 anni, edizioni Junior, Azzano San Paolo, 1999.

Bassa Poropat M.T., Hvastja Stefani L., La ricerca-azione tra programmazione e progetto: un itinerario formativo al nido, edizioni Junior, Azzano San Paolo, 1999.

Bondioli A., Savio D., Educare l'infanzia, temi chiave per i servizi 0 – 6, Carocci editore, Roma, 2018

Bowlby J., Attaccamento e perdita vol.1 attaccamento alla madre, Editore Bollati Boringhieri, 1999.

Bowlby J., Attaccamento e perdita vol.2 separazione dalla madre, Editore Bollati Boringhieri, 2000.

Catarsi E. (a cura di), Coordinamento pedagogico e servizi per l'infanzia, edizioni junior, 2014.

Catarsi E., Fortunati A., Nidi d'infanzia in Toscana, Edizioni junior, 2016.

Chicco L. (a cura di), Fare il punto... pensare ai servizi per l'infanzia in un percorso di formazione permanente, edizioni Junior, Azzano San Paolo, 2008.

Chicco L. (a cura di), Formazione e ricerca educativa nei servizi della prima infanzia, edizioni Junior, Azzano San Paolo, 2010.

Chicco L. (a cura di), Percorso formativi al nido: la qualità come cambiamento, edizioni Junior, Azzano San Paolo, 2007.

Chicco L. (a cura di), Verso un'ecologia del fare educativo al nido: itinerari formativi e prospettive di intervento, edizioni Junior, Azzano San Paolo, 2007.

Edwards C., Gandini L., Forman G. (a cura di), I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia, Editore Junior, 2010.

Fortunati A., Il mestiere dell'educare. Bambini, educatori e genitori nei Nidi e nei nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia, Bologna, Edizioni Junior, 1998.

Galardini A., I genitori nel nido: coinvolgimento e collaborazione, In A. Galardini (a cura di) Crescere al nido, Carocci editore, Roma, 2003

- Gardner H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Editore Feltrinelli, 2013.
- Goleman D., *Intelligenza emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici*, Editore BUR, 2011.
- Goldschmied E., S. Jackson, *Persone da zero a tre anni*, edizioni Junior, Bergamo, 2000.
- Gruppo di Scrittura Educativa (GSE), *Scrivere di nidi...*, edizioni Junior - Spaggiari edizioni srl, Parma, 2014.
- Mantovani S., Restuccia Saitta L., Bove C., *Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido*, Franco Angeli, 2003.
- Montessori M., *La scoperta del bambino*, Editore Garzanti, 2017.
- Mortari L., *Aver cura della vita della mente*, Carocci editore, Roma, 2015
- Vygotskij L., *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, Editore Laterza, 2008.
- Winnicott D., *Sviluppo affettivo e ambiente. Studi sulla teoria dello sviluppo affettivo*, Editore Armando, 2002.
- Wood D., Bruner J., Ross G. "The role of tutoring in problem solving", in: "Journal of Child Psychology and Psychiatry", vol. 17, Pergamon Press, Great Britain, 1976.
- Zandonà S., Caggio F. (a cura di), *Fermata, nido!* Editore Pacini, Pisa, 2018.

## **Sitografia**

- [www.zeroseiup.eu](http://www.zeroseiup.eu) (data ultima consultazione dicembre 2022)
- [www.stateofmind.it](http://www.stateofmind.it) (data ultima consultazione dicembre 2022)
- [www.zeroseiplanet.it](http://www.zeroseiplanet.it) (data ultima consultazione dicembre 2022)
- [www.informainfanzia.net](http://www.informainfanzia.net) (data ultima consultazione dicembre 2022)
- [www.percorsiformativi06.it](http://www.percorsiformativi06.it) (data ultima consultazione dicembre 2022)

**AGGIORNAMENTO DICEMBRE 2022**